

# STORIA ECONOMICA

Antico Regime (500-700)

Il punto di partenza è un'interpretazione che si deve a Marx: egli affermava, volgendo lo sguardo ai paesi ricchi e poveri, che i paesi ricchi fanno vedere ai paesi poveri l'immagine del loro avvenire, cioè qualsiasi paese intraprenda lo sviluppo economico, lo farà in un modo solo. Si passa sempre quindi attraverso gli stessi stati, il modo di svilupparsi è quello capitalista. Quando parlo di evoluzione faccio riferimento a due grandezze macroeconomiche: la crescita e lo sviluppo, sono due aspetti della stessa cosa ma misurati diversamente. La crescita esprime il successo di una nazione facendo riferimento ad indicatori macroeconomici specifici, se aumenta, si ferma, diminuisce il PIL. L'Italia è in fondo alla classifica dei paesi europei per la crescita del PIL, la Germania e la Francia "vanno meglio" di noi. Il PIL è il valore aggregato, cioè la somma del valore dei beni e dei servizi a prezzi finali prodotti in un singolo paese al netto dell'ammortamento. Finali significa che considero solo i beni che sono pronti per il consumo. L'ammortamento è in quanto bene tolto, per cui si accantona una quota di ammortamento che ne esprime la svalutazione. Hanno cominciato a calcolare il pil negli stati uniti da Kuznets. Tutto ciò che non passava per il mercato, non poteva essere misurato (inizi del 900 le persone consumavano ciò che producevano).

La produttività rappresenta quanto valore viene messo per produrre beni o servizi.

Il pil è una misura incompleta, perché tante cose non vengono considerate. Il pil procapite è il pil rapportato alla popolazione di un determinato paese: è una misura migliore ma non "buonissima": se io ho due paesi che hanno pil pari a 100, ma se uno ha 2 abitanti, l'altro ne ha 100, la quantità è molto diversa. Lo sviluppo mi dà anche misure qualitative, grandezza macroeconomica, che oltre ad indicatori quantitativi come il pil, considera anche delle indicazioni di tipo qualitativo come la qualità della sanità pubblica, istruzione pubblica. E' importante perché da la misura se un sistema funziona bene o no.

Tra gli indicatori qualitativi vi è l'impronta ecologica, che ci dice se e quanto la terra impiega per rigenerare le risorse che sono state consumate. Ciò dipende dalla efficiente allocazione di risorse scarse; le risorse che non sono rigenerabili sono disponibili in quantità fissa. Se si pensa alle macchine degli anni 50, con un pieno facevano meno chilometri delle macchine di oggi.

Meglio si usano le risorse, meglio è per l'economia.

Crescita e sviluppo non vanno in una sola direzione.

1996: introduzione dell'euro.

Nel 99 viene introdotta come moneta di conto, il conto che è stato fatto è stato quello di alzare il prezzo, per cui il potere d'acquisto dei salari è diminuito drasticamente.

Come soluzione per lo sviluppo, Guizot affermava che non bisognava fare figli.

L'idea di economia c'è da quando i è la mano invisibile, la cosa del mercato è stata introdotta nel 1776 da Smith con la pubblicazione de La ricchezza delle nazioni, in cui parla del mercato.

Il mercato c'è da sempre, ma non quello "grande" che intendiamo oggi.

Ciò che davvero ha influenza è il mercato e le decisioni che prende.

Il mercato di Smith è un posto "virtuale" di incontro della domanda e dell'offerta; non siamo noi abbastanza importanti da avere un'influenza sul prezzo. L'incontro tra domanda e offerte determina un prezzo equo, remunera giustamente tutti i fattori produttivi che hanno contribuito a determinarlo. Gli individui sono razionali, cioè hanno tutte le informazioni che seguono: non esistono asimmetrie informative. Asimmetrie informative significa che una parte abbia delle informazioni che l'altra parte non ha e che quindi può trarre in inganno. Nel mercato di Smith tutti sanno tutti. L'individuo razionale non si fa influenzare da nessuno nel mercato perfetto (cosa che di solito facciamo tutti i giorni). I rapporti personali sono fondamentali, ma non nel mercato smithiano.

Il mercato è un'istituzione sociale, dipende dai rapporti fra le persone, viene fatto comunque dall'intervento dello stato: nell'antico regime era necessario che arrivassero i beni primari ad un prezzo equo, ciò significa che il governo programma cosa arrivava e tutti i prezzi della filiera produttiva. L'efficienza allocativa del mercato viene messa da parte per mantenere la coesione sociale, per mettere le condizioni fisiche affinché si permettessero gli scambi ed è stato fondamentale per costruire la fiducia.

La fiducia è collegata all'economia: se io mi fido, sostituisco dei pezzi di informazione che mi mancano e però il clima di fiducia è fondamentale per fare affari. I governi perciò, sono stati fondamentali.

All'inizio le persone non potevano essere individualiste, così come i governi non potevano permettere un'efficienza allocativa, ma si presupponeva che si poteva avere poco. Si comincia a

ragionare in termini egoistici, quando la tecnologia mi permette di avere un sovrappiù. Quest'ultimo implica che io posso avere delle cose da scambiare, in questo caso è importante è la libertà economica, cioè faccio ciò che voglio. La libertà economica si porta dietro la libertà politica, devo avere la capacità di agire, di attuare tutte le azioni economiche possibili. Il processo democratico è stato legato al fatto che si fosse sviluppato il mercato. Alla base di tale sistema democratico era l'economia reale, cioè la fabbrica e non la finanza, in cui si garantiva un capitale che era poco mobile ed era legato al territorio. Fino al 1971, quando Nixon ha dichiarato che il dollaro si liberasse dall'oro e che i movimenti di capitale fossero liberati, nel momento in cui sono stati liberati, il capitale non era più legato allo stato, per cui la politica era subordinata all'economia, ma la finanza, cioè le cui entrate determinano la rendita, che è diversa dal profitto. I governi populistici tendono a ripristinare la sovranità, volendo evitare i movimenti di capitale. Nel XVI secolo il processo di consolidazione degli stati nazionali si accompagna ad un nuovo tipo di riflessione economica, è comune ai diversi stati dell'Europa occidentale. In particolare essa nasce a partire dal fatto che lo sviluppo dell'economia, della finanza non si può spiegare con la forza militare. Spagna di Carlo V e Filippo II viene sconfitta da un piccolo paese, che sono le province unite, poco più grandi di una regione italiana. La riflessione mercantilistica è il prodotto dell'alleanza tra la borghesia e la corona, dove la prima ha ancora necessità di appoggiarsi allo Stato. Il termine mercantilismo deriva dal fatto che molti erano mercanti e cercavano un modo di arricchire se stessi e il paese che servivano: la ricchezza di un paese dipendeva dalla disponibilità di metalli preziosi, si parla così di bulionismo. Essi si potevano ottenere aumentando le esportazioni di beni pregiati e di lusso e contenendo le importazioni, a meno che non fossero di materie prime. Il mercantilismo costituisce una teoria che vede sacrificato il mercato interno e del lavoro alle esigenze dell'importazione. Un paese ricco corrisponde ad abitanti poveri, perché i consumi, i salari del mercato interno devono essere compressi il più possibile. La riflessione mercantilista partiva dal presupposto che la ricchezza del mondo fosse fissa, che fossimo di fronte ad un gioco a somma zero. In questo caso gli autori mercantilisti mostrano una concezione opposta a quella degli autori smithiani e liberisti, ritenendo che lo slancio dell'economia derivasse dall'intervento dello stato.

Studiare il denaro è la moneta è importante perché l'economia in cui viviamo è fondata su un particolare tipo di denaro, che è il debito dello stato, cioè la promessa di pagamento dello stato che materialmente è rappresentato dalle banconote; per farlo è necessario che le persone ricorrono fiducia nel loro potere d'acquisto, ovvero vuol dire che io accetto in pagamento una banconota da 100 € se sono ragionevolmente sicuro che con quella banconota potrò comprare merce per un valore di 100 €. Il denaro deve essere gestito, prodotto, da uno stato che ne regola la proporzione a seconda delle necessità del paese, che fa in modo che la gente conservi fiducia in tale denaro. Il denaro è qualcosa che serve per il funzionamento di un qualsiasi tipo di economia, in crescita, semiautarchica. Il denaro non serve se siamo soli, in questo caso non serve a nulla, perché non abbiamo nessuno con cui scambiare delle cose. Queste considerazioni fanno capire che il denaro non è naturale ed è una costruzione che per durare si deve preservare. Una prima differenza è quella tra denaro e moneta, che sono tutto ciò che viene utilizzato come mezzo di pagamento e per estinguere un'obbligazione. Tutto è denaro, la moneta è denaro denominata in un certo modo. Le monete sono il denaro che viene utilizzato in singoli paesi oppure utilizzato in sistemi monetari che lo chiamano in un certo modo. Per esempio, nell'UE il denaro che circola è l'euro, in Inghilterra circola un denaro che si chiama sterlina. Esse circoscrivono uno spazio di sovranità. Non è facile pagare con una moneta estera, si dice che la moneta che circola in un determinato paese ha pieno potere liberatorio. La moneta deve essere un mezzo di pagamento e un mezzo di scambio, perché la uso perché compravendite e deve essere una moneta di conto perché io con l'euro misuro il valore di tutte le cose nell'area euro, potendo così calcolare un valore di prezzo. La moneta deve essere una riserva di valore nel tempo, cioè avere un valore stabile. Se io ho una situazione di iperinflazione, a moneta non la metto in banca perché perderebbe di valore. Se si parla di nascita del denaro, si fa ricorso alla teoria metallista: essa ritiene che il denaro sia il punto di arrivo di una vicenda, evoluzione, che avviene a partire dal baratto e a man a mano deve utilizzare un mezzo di pagamento più efficiente, confrontarsi su un piano di parità, ovvero ridurre i costi transazionali. Il baratto presume uno scambio di merci senza che intervenga la moneta, questo tipo di scambio crea alcuni problemi risolti dalla moneta: il primo problema riguarda le preferenze (io devo volere quello che tu mi offri, perché sennò l'azione non si compie), per carattere le nostre preferenze devono coesistere nello spazio e nel tempo. Vi è poi il problema della univocità della misura, cioè dobbiamo essere d'accordo sul valore da dare alle cose, se non possiamo confrontarli, non siamo in grado di determinare un prezzo. Infine abbiamo il problema della corrispondenza delle quantità da scambiare, per cui vi è un problema di

resto (esempi: scambio della casa e dell'automobile). Al lato pratico, secondo la teoria metallista, **SI ARRIVA ALLA MONETA INDIVIDUANDO ALCUNE MERCI CHE SONO PREFERITE AD ALTRE MERCI NEGLI SCAMBI** e possono essere merci di qualsiasi tipo. Nei campi di concentrazione la moneta erano le sigarette per esempio. Si affermano alcune merci per cui tutti sono d'accordo che sono preferibile ad altre e queste merci sono i metalli (oro, argento e rame). L'oro o l'argento rappresentano una sicurezza, non ci dobbiamo fidare di chi ce lo da, non ci vuole lo stato che garantisca valore. I metalli si affermano perché sono in proporzione al peso, sono rari, sono facili da lavorare, non si usurano nel tempo e si possono dividere senza perdite di valore. Ogni pezzettino di oro ha un valore proporzionale al suo peso. Alcuni inconvenienti del metallo come moneta sono stati risolti dal conio, cioè lo Stato crea le zecche, in cui a partire da un peso di metallo tirano fuori una quantità fissa di moneta e hanno solo teoricamente la stessa qualità. Tali monete hanno sempre lo stesso valore e teoricamente possiamo scambiarle allo stesso valore. La circolazione di monete o l'invecchiamento di monete già circolanti (e meno preziose) vi crea un problema, per cui vi è la legge di Gresham, per cui si afferma che la moneta cattiva scaccia la buona; ciò significa che se la moneta ha un certo valore nominale liberatorio, ha meno metallo o un metallo più ricercato di quella che ha più elevato valore nominale liberatorio, allora la moneta non circola e la moneta peggiore è quella data in pagamento. Ad oggi si può pagare solo con la moneta presente, nei paesi vi erano monete diverse e si potevano utilizzare per pagare, se ero lo stato a stabilire che le monete nominalmente valessero per esempio 100, in teoria avremmo potuto pagare i debiti con una moneta o l'altra. Se però una moneta aveva meno metallo, la gente utilizzava la moneta che valeva di meno per pagare e tesaurozzava l'altra, perché valeva di più. Questa è una dimostrazione che le monete non circolavano su base fiduciaria, ma all'interno del mercato privato circolavano come merci.

Lo sfondo da cui si parte è quello della crescita dell'espansione dei commerci in Europa nell'anno Mille: esso determina un aumento della necessità di denaro e questo a sua volta crea dei problemi. I problemi si creano perché le monete sono fatti con metalli preziosi, soprattutto la creazione di moneta dipende dal fatto che le materie prime sono disponibili in quantità limitata e fissa. Ne consegue che l'economia si espande, ma la moneta fatta in quel modo non può aumentare, perché vi è un quantità fissa di oro e poco argento. La domanda è rigida, cioè non ci sono più di tanto metalli preziosi. La velocità di circolazione della moneta è lenta, essa passa da una mano all'altra più lentamente rispetto ad oggi perché ci sono difficoltà nei trasporti, perché i costi transazionali sono elevati. Il risultato di tutto questo è la deflazione, che consiste nel fatto che il potere d'acquisto delle monete di metallo prezioso (o moneta merce) è elevato e quindi i prezzi sono bassi. Riducono la quantità di metallo prezioso all'interno di ogni singola moneta, in modo da poterne creare di più, perché l'economia ne ha bisogno. Questo tipo di provvedimento si chiama svilimento della moneta, che corrisponde ad abbassamento del suo tenore di fine. Oggi chiameremmo questo fenomeno reflazione, cioè mettere in atto dei provvedimenti che rallentino la ripresa dell'inflazione. La reflazione è quella che ha cercato di creare Mario Draghi, cioè s'immetteva più moneta del sistema economico europea rendendola meno rara, facendo in modo che i prezzi aumentassero.

Oggi, avere una moneta che vale poco (si dice che non è forte), comporta se si devono regolare transazioni di rapporto elevato, si devono utilizzare grandi quantità di questa moneta. Da un lato, dover pagare una cifra elevata con monete che valevano poco era un problema; il secondo problema riguarda il fatto che a livello di scambi internazionale, gli operatori commerciali, non accettavano una moneta che era priva di intrinseco, perché non avrebbero potuto spendere nel loro paese. Di conseguenza, dato che i traffici internazionali esistevano, c'era un problema di creare delle monete che avessero un contenuto di metallo prezioso in modo da essere accettate dappertutto. Tra il 13 e 14 secolo sono varate tutta una serie di riforme monetarie: nel 16 secolo si vede la nascita del soldo, che è una moneta d'argento più pregiata e con l'oro che era la moneta più pregiata per cui si pagava a livello internazionale. Non era una moneta di uno stato, ma era come una merce. Abbiamo quindi la coniazione delle monete, che servono per fare quello che la moneta piccola e svilita non fa. Si affermano in ambito statale tre circuiti monetari: il primo che vede la monetazione dell'oro, una dell'argento e uno del rame.

Si stabilisce che ciascuna di queste monete ha funzioni specifiche, cioè si modifica il sistema monetario diremmo oggi. Il sistema monetario è l'insieme delle regole che servono per: definire l'unità con potere liberatorio legale, cioè stabilire la moneta che uno stato viene ad adottare che è quella capace di estinguere tutti i debiti; tale moneta si chiama moneta di potenza, che nell'UE è l'euro. La seconda cosa. È stabilire quali sono i meccanismi sulla base dei quali s'immette la moneta (ad oggi vi è la BCE); inoltre un sistema monetario deve definire i tassi di cambio, cioè la convertibilità tra la moneta nazionale e quella degli altri stati. Esistono tre tipi di moneta: moneta

nera, d'argento e oro. La moneta nera ha basso intrinseco e quindi si usa all'interno di una stessa comunità, è usata quotidianamente per comprare ciò che serve tutti i giorni, chi vende accetta tale moneta perché (come accade oggi con le banconote) è sicuro di poterla dare a qualcun altro per comprare le cose di cui ha bisogno, ha una circolazione locale, vi è una sottospecie di accordo implicito. Nel momento in cui si esce dalla comunità, non c'è fiducia, per cui per scambi di importo elevato si rende necessario trovare un mezzo di pagamento le cui caratteristiche siano tali che anche se non si conosce la controparte, ci si può fidare. L'oro contiene l'*informazione*.

Teniamo in considerazione il confronto fra una banconota di 500 euro e una di 50 euro: quelle di 500 euro hanno un grande potere d'acquisto e rappresentano il 3% delle banconote e il 30% del contante, i Bin Laden adesso non vengono più prodotti, ciò nonostante continuano a circolare, anche in nero, questa loro vocazione si spiega perché sono molto più comodi da trasportare e fare pagamenti di grossi importi. Se io devo pagare 1 milione di euro, se uso i 500 euro, faccio un pacco che peserà 2 kg, in caso utilizzi le banconote da 50, il peso sarà di circa 22 kg. Altro esempio è che un pacchetto di sigarette può contenere 20.000 euro in banconote da 500 euro. Queste banconote consentono di contenere tanto valore in poco spazio. Diversamente dall'oro, i 500 euro circolano su base fiduciaria, cioè sono accettati in pagamenti di debiti perché chi li riceve ha fiducia di poter comprare merci per un valore di 500 euro. Diversamente dall'oro, essa è solo carta colorata, per cui la sua accezione si basa solo su meccanismo fiduciario. Vengono attuati dei metodi per evitare la contraffazione, per cui sono colorati con coloranti particolari e sono stampati ologrammi. La moneta d'oro ha valore intrinseco, le banconote no. I primi che hanno inventato i coloranti per i soldi sono stati gli svizzeri.

Le monete genovesi hanno potere d'acquisto diversi: la prima è la moneta nera, la seconda è il soldo grosso, una moneta d'argento coniata tra il 13esimo che conteneva una maggior quantità d'argento e serviva per transizioni di impatto maggiore. L'ultima è la moneta d'oro, coniata a metà del duecento. Hanno tutte la stessa forma sia al dritto che il rovescio, ovvero al diritto la chiesa di Genova con la scritta IANUA, al rovescio la croce con la scritta Conradus Rex, che era l'imperatore. Osservandole si nota come siano irregolari, perché la tecnologia era primitiva, per cui veniva messo un pezzo di metallo su un pulsante con i due segni della moneta che veniva martellato. Tale tecnologia lascia pezzi di metallo irregolari, per cui la gente li toglieva e se li teneva. Ciò faceva sì che il valore nominale della moneta non corrispondesse alla quantità di metallo che era parte della moneta stessa. Anche il tema della falsificazione di una moneta rimane anche al giorno d'oggi perché per esempio in Inghilterra hanno sostituito la sterlina con una sterlina dodecagonale, perché pare che circolassero circa 46 milioni di sterline contraffatte, corrispondenti al 3% (si parla del 2017).

La moneta cartacea circola solo su base fiduciaria, per accettarla in pagamento la gente deve avere fiducia sul fatto che con essa potrà comprare beni o servizi per un valore di ciò che è scritto sulla banconota. Tale fiducia è legata alla fiducia che la gente ha nei confronti dello Stato, che questo farà tutto il possibile per mantenere il potere d'acquisto. Lo Stato, a sua volta, dovrà cercare di controllare l'emissione di moneta in maniera da inserire nel sistema monetario la quantità che serve, non meno (deflazione), non di più (inflazione). Se viene emessa una quantità troppo grande di moneta rispetto alle esigenze del sistema monetario, la moneta diventa meno rara e i prezzi delle merci aumentano, si crea così inflazione. Se essa supera il 50% mensile (da intendersi elasticamente) allora abbiamo fenomeni di iperinflazione, per cui la moneta smette di svolgere la sua funzione, perché il suo potere d'acquisto non è più stabile, si riduce. La gente non ha quindi interesse a contrarre obbligazione. Ne è esempio il caso dello Zimbabwe nel 2008, che ha sperimentato una iperinflazione. Il fenomeno di inflazione è stato già sperimentato in Cina a tempo di Marco Polo, nella seconda metà del 13 secolo e in questo caso circolava questa moneta su base fiduciaria, stampata su corteccia di gelso e la gente la accettava in pagamento. Tuttavia ne è stata emessa troppa, per cui il sistema è tracollato. L'esistenza della moneta deve essere mantenuta dallo Stato che deve creare intorno ad essa un clima di fiducia.

Un altro strumento che ha permesso che nell'antico regime che l'economia non fosse soffocata da un tipo di inflazione che riguarda il metallo, è stata inventata la moneta scritturale: essa funzionava come oggi funzionano i giroconti, molto spesso il pagamento non avveniva materialmente spostando il denaro da acquirente a venditore, ma mediante registrazione presso i banchieri, che scalavano i soldi e li trasferivano. Era una partita di giro, permettendo che aumentasse la velocità della circolazione della moneta e facilitava i pagamenti. La moneta elettronica, come il bancomat e le carte di credito rendono più facili i pagamenti. Se io devo spendere una grossa cifra per una borsa firmata, se devo procurarmi 3 o 4 mila euro in banca, portare i soldi in negozio e darla al negoziante, contarla, devo fare tutta una serie di operazioni che eviterei con il bancomat ad esempio. Diciamo quindi che riduce i costi transazionali. Si va

quindi verso la progressiva smaterializzazione della moneta e vanno nel senso di velocizzare i pagamenti e rendere più facili le transazioni. Il credito è diventata una merce: in realtà il credito è una relazione, tra due persone perché, se io ho bisogno di soldi e li vado a chiedere, essa va a vedere se sono un buono o cattivo pagatore, si misura il merito del mio credito. Io prometto che pagherò al creditore una certa somma ad una certa scadenza, è quindi una relazione costruita a livello personale. Il creditore s'impegnerà a farsi che tale azione sia equa e regolare, tramite i tassi di interesse e a monitorare i miei pagamenti come creditore. Di conseguenza, sulla base di tutte le concatenazioni che avvengono tra debitore e creditore, possiamo dire che il credito è una relazione. Il mercato creditizio in antico regime è segmentato, per cui vi sono diverse istituzioni che fanno credito a parti diversi della popolazione. Si parla per esempio dei banchi. Di credito su pegno (ebraici), prestano una somma ma si lascia un nostro bene in deposito. Poi vi sono i monti pii che sono la stessa cosa ma non sono gestiti da ebrei. Essi si occupavano del finanziamento dei poveri congiunturali, cioè coloro che si trovavano in difficoltà: in pratica funzionavano come istituzioni che servivano per sostenere i consumi privati, si erogava moneta in modo che la gente potesse consumare.

### PREMESSE RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Trattiamo la demografia di antico regime, cioè andamento della popolazione dal periodo pre Rivoluzione industriale a post. Quando si parla di demografia di antico regime ci riferiamo ai nati, morti e matrimoni. L'antico regime demografico era caratterizzato nel suo insieme da una crescita demografica lenta, perché sia la natalità che la mortalità erano alta, per cui queste due grandezze si bilanciavano e la crescita era limitata. Esisteva una mortalità ordinaria limitata che colpiva soprattutto i neonati e bambini entro il primo anno (connessa alle cattive condizioni di vita). Vi era poi la mortalità catastrofica, che era quella legata appunto ad enti catastrofici come guerre, carestie o epidemia). L'alta mortalità infantile è la variabile che determina la bassa vita media, cioè che ci fosse un numero moderato di anni da vivere. Vi era una bassa speranza di vita alla nascita, era probabile che i bambini morissero molto presto. Thomas Robert Malthus nel suo saggio sul principio della popolazione elaborò una teoria che è poi diventata celebre: ciò che lui sostiene è che l'intervento pubblico nella forma delle leggi sui poveri era dannoso perché era la cosa che permetteva alle classi sociali più disagiate di moltiplicarsi e favoriva l'intervento di freni repressivi. Lui cerca di sostenere un messaggio politico usando un argomento scientifico (come accade ancora oggi). Nel 1798 il reverendo T. R. Malthus scrisse *An Essay on the Principle of Population* : con esso voleva dimostrare che le leggi sui poveri (che prevedevano l'erogazione di un sussidio ai medesimi) erano dannose perché determinavano il moltiplicarsi dei poveri a fronte del quale moltiplicarsi si scatenavano i cosiddetti freni repressivi o positivi, ovvero l'aumento dei poveri si tramutava in un aumento della mortalità tra i medesimi che portava la popolazione ad un re-equilibrio. Con esso, chiede l'abolizione della legge sui poveri, a partire da un argomento scientifico. Si noti che quando scrive tale saggio, questo non è più vero perché la produzione agricola ha permesso che le risorse disponibili potessero mantenere una popolazione sempre crescente. Malthus parte da un aumento della popolazione, che a fronte di un'offerta rigida di risorse porta ad un aumento dei prezzi degli alimenti; tale aumento conduce alla diminuzione dei salari reali, cioè ciò che possiamo comprare a partire da un salario nominale (se ho un salario di 100, se aumentano il prezzo dei beni, in particolare quelli di prima necessità, faceva sì che io potessi comprare meno cose di prima). La diminuzione dei salari comporta una diminuzione della natalità (si sposavano meno) e ad un aumento della mortalità (questo perché se potevano comprare sempre meno beni primari e quindi erano più fragili). Vi era una diminuzione della natalità e il risultato finale era che la popolazione era diminuita ad un livello sostenibile. Egli sosteneva che i problemi connessi alla crescita della popolazione derivavano dal fatto che la popolazione cresceva in proporzione geometrica mentre le risorse crescevano in proporzione aritmetica. La popolazione quindi cresce molto di più in rapporto alla crescita di risorse; inoltre le risorse non bastano per sostenere una popolazione crescente e di conseguenza intervengono i freni positivi che riportano la densità della popolazione ad un determinato livello di risorse, di modo che l'agricoltura era in grado di produrre.

Da metà del settecento, dapprima l'Inghilterra poi i paesi occidentali, cominciano a sperimentare la cosiddetta transizione demografica, ovvero il passaggio da un regime demografico di tipo antico a moderno, in cui la popolazione cresce poco perché è bassa la natalità, anche se la mortalità è in regresso. L'effetto complessivo, all'inizio, è che la popolazione aumenta. La mortalità, nel tempo, diminuisce, ciò significa che la mortalità ordinaria e catastrofica cade; la fertilità all'inizio aumenta. Perciò l'effetto combinato di riduzione della mortalità e della crescita della fertilità è un aumento della popolazione. Nella prima fase quindi la popolazione aumenta. Quando la natalità viene tenuta sotto controllo, la fertilità diminuisce e nell'antico regime cresce